

# I cancelli che raccontano frà Claudio



 **Luisa Tosetto**

 Sono stati installati qualche giorno fa per un percorso votivo che attraverserà la cripta funeraria dei Frati Minori.

“**L**a posa dei marmi ha avuto inizio a metà giugno ed entro luglio i lavori dovrebbero essere terminati” spiega **Ferruccio Zecchin**, direttore e progettista degli interventi che si stanno svolgendo nella nuova chiesa dei frati della Pieve di Chiampo.

Si tratta dei cancelli di ingresso alla nuova cripta funeraria dei Frati Minori della Pieve di Chiampo che, nati dalle sapienti mani del maestro **Gilberto Perlotto** - con la collaborazione dei ragazzi della Fucina Trissinese, bottega d'arte - rappresentano, attraverso i simboli del percorso di fede di Fra' Claudio, una sintesi della vita e della resurrezione.

“Ho accolto l'invito di Zecchin e dei frati minori oltre che per la lusinghiera proposta, anche per spirito di devozione verso il beato Fra' Claudio - racconta Perlotto, in arte Gibo, - amico della mia famiglia da generazioni: mio nonno Angelo Perlotto, amico di Fra' Claudio, ha eseguito su disegni del Beato stesso i lavori in ferro della grotta di Lourdes di Chiampo e di Zimella”.

Lo stile minimalista scelto per i cancelli rispecchia perfettamente il voto di povertà dell'ordine francescano, ma è lo stesso Perlotto a descrivere minuziosamente il risultato del suo operato, carico di significati figurativi.

“Il cancello di ingresso rappresenta la vita, con fasce di duro metallo forgiate nel fuoco che assumono forme snodate, intersecanti, nella ricerca conti-

nua della verità. Il rovo simboleggia la scelta di vita, nella spinosa sofferenza della quotidianità che si eleva nell'inno del “*Laudato sii mi Signore*” tratto dal Cantico di S. Francesco. Nel rovo è appesa la “*sacca del frate cercatore*” a rappresentare la carità, l'umile gesto del chiedere per poi condividere, e mantiene inalterata la forma perché colma di doni terreni ricevuti. Qui inizia la fase della spogliazione, la fase di “*trapasso*” in cui l'umile frate depone le uniche cose materiali in suo possesso: la sacca, il bastone, i sandali. Oggetti che racchiudono in sé la carità, la ricerca, il percorso. Il secondo cancello assume la funzione di una nuova speranza: il rovo “*germina*” con foglie che simboleggiano una nuova vita. La sofferenza diventa dono appagante, riscatto, resurrezione. La scritta “*Per sora morte*” diventa serena compagna e nel punto più elevato dell'essere, un usignolo canta, con i suoi limpidi segnali di vita, le lodi della Resurrezione”.

L'obiettivo finale di tali interventi dovrebbe essere quello di creare, in futuro, un percorso votivo che, passando attraverso la cripta funeraria dei frati, trovi il suo culmine nella tomba di Fra' Claudio, se sarà mai spostata dal sito attuale all'interno del santuario. Diventerebbe un cammino importante per i fedeli e un modo per avvicinarsi, anche attraverso l'iconografia, alla conoscenza della vita del frate. Una vita, quella di Fra' Claudio dedicata non solo alla fede ma anche all'arte, o forse sarebbe più esatto dire all'arte come espressione di fede.

La Cappella della Resurrezione ospiterà ventiquattro posti per le spoglie dei frati e trentadue ossari, mentre per quanto riguarda lo spostamento della tomba del Beato “*si tratta di un'ipotesi non ancora certa*”, conclude **Ferruccio Zecchin**, “perché va valutato con serietà se valga la pena affrontare un simile lavoro. Soprattutto perché tutte le opere della chiesa di Chiampo sono possibili grazie alle offerte dei fedeli e di aziende che hanno donato il materiale per la realizzazione, non c'è alcun tipo di sovvenzione regionale”.

È indubbio che il bene che Fra' Claudio può infondere ai fedeli non dipenderà certo dalla dislocazione che gli verrà riservata. ■

sopra

A destra il primo cancello di ingresso e a sinistra il secondo; i sandali del Beato